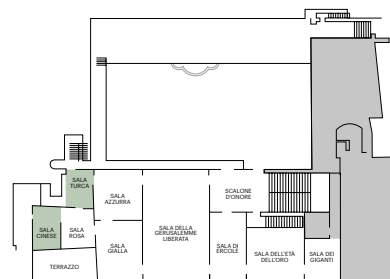


SALOTTINO CINESE E SALA TURCA



Il Salottino Cinese e la Sala Turca testimoniano il successo in Lombardia delle decorazioni a tema orientale, particolarmente apprezzate nel terzo quarto del Settecento, quando il gusto esotico invade la corte di Maria Teresa d'Austria. Sono i festeggiamenti per le nozze dell'arciduca Ferdinando con Maria Beatrice d'Este, a consacrare nell'ottobre 1771 a Milano l'interesse per l'arte cinese. In questa occasione allestimenti, carri e costumi furono caratterizzati da uno spiccato esotismo, come testimonia la *Descrizione delle feste celebrate in Milano per le nozze delle Altezze Reali* (1775), resoconto in prosa del poeta Giuseppe Parini (1729-1799).

LO SAPEVI CHE

Le cineserie diventano per la prima volta una moda internazionale alla corte di Versailles, su impulso del sovrano Luigi XIV, per poi diffondersi in tutta Europa. Diverse sono le ragioni alla base di questo successo: da una parte il desiderio di esotismo, dall'altra il fatto che l'arte cinese fosse considerata il prodotto di un grande Impero, e dunque potesse alludere implicitamente al regno di Re Sole. Infine, il vantaggio economico: grazie alla Compagnia delle Indie la corte francese otteneva oggetti orientali a cifre vantaggiose, che poi rivendeva sul mercato.





Sala Turca, particolare della parete



Sala Turca, soffitto decorato



Sala Turca, dettaglio degli affreschi

La moda esotica sopravvive anche durante la Restaurazione; ai tradizionali temi si aggiungono in questa fase nuovi spunti, provenienti dal mondo ottomano. Esempi lombardi di decorazioni ispirate all'arte araba e mediorientale si trovano a Villa Caroli Zanchi a Stezzano e a Palazzo Trecchi Gradellini a Cremona (primitissimi anni Quaranta dell'Ottocento): **la presenza di una Sala Turca a Palazzo Moroni è dunque precoce, indice di un attento aggiornamento da parte del committente e dei decoratori.** In passato inaccessibile ai visitatori a causa delle sue ridottissime dimensioni, il

Salottino Cinese è un piccolo gioiello ottocentesco. Qui ogni dettaglio sembra appartenere al lontano Oriente: dal soffitto, che raffigura lo Zodiaco, al fregio, che mostra paesaggi visionari, abitati da dromedari, figure, imbarcazioni, edifici irreali; ai mobili, tutti ispirati al mondo orientale. L'ambiente e i suoi arredi sono un perfetto esempio di *chinoiserie*: escludendo le opere alle pareti in "pith paper" (materiale ottenuto dal midollo di un arbusto diffuso a Taiwan e nella Cina meridionale), vendute in Europa tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo, e una parte delle porcellane esposte in ve-

trina, tutti gli oggetti qui conservati sono infatti opera di manifatture europee e ripropongono forme e soggetti della produzione orientale, liberamente riadattati e mescolati a temi gotici, barocchi e rococò. Mentre l'allestimento del Salottino Cinese si è perfettamente conservato nel tempo, la Sala Turca ha subito numerose trasformazioni ed è stata riallestita dal FAI. Le decorazioni appaiono in ogni caso ben conservate: sul soffitto riquadri a tinte pastello presentano elementi decorativi policromi, di gusto mediorientale; alle pareti, invece, compaiono animali e scenari esotici.



Salottino Cinese, dettaglio del fregio



Salottino Cinese, dettaglio della vetrina



Salottino Cinese, vista dell'ambiente